

cessario che vi fosse nelle scuole magistrali un insegnamento di etica elementare; ma però un insegnamento prudente. Sicuramente non lascierei, e credo che nemmeno il signor ministro lo vorrebbe, a questi professori, i quali non devono distribuire che una istruzione poco estesa, ed i quali parlano ad una classe della popolazione che non è poi arrivata ad un grande sviluppo intellettuale, la libertà di trattare certe quistioni morali che eccitano le passioni; per esempio quella del caso in cui sia permesso o no l'uccidere anche proditoriamente un nemico. (*Segni d'impazienza*)

Sicuramente che questa è una quistione troppo viva, e non si dovrebbe portare nelle scuole inferiori. Essa si potrà bene trattare in una scuola di filosofia; ma se un maestro elementare, od uno di quei professori delle scuole normali si mettesse, per esempio, a fare un caldo panegirico di Orsini, come lo fanno adesso molti giornali, io lo destituirei immediatamente. (*Movimenti*) Eppure trovo che in certi altri luoghi si può lasciar correre questo paradosso impunemente. Vi sono anche certe altre quistioni che proibirei espressamente di trattare nelle scuole magistrali. Se qualcuno volesse, p. e., trattare la quistione di Proudhon: *La propriété c'est le vol*, allora si dovrebbe frenare... (*Conversazioni e interruzioni*)

Io non ho mai avuto intenzione di voler lasciare libero all'insegnante di entrare in queste quistioni...

**PRESIDENTE.** Mi permetta una semplice osservazione: io la pregherei di attenersi alla quistione. Il ministro ha unicamente provocato la spiegazione: se i proponenti intendessero che si insegnasse la morale cattolica o la morale filosofica, nè entrò in particolari disquisizioni.

**CAVOUR G.** Domando scusa all'onorevole presidente, ma il signor ministro ha detto espressamente che io aveva manifestato l'intenzione di *soggiogare* gli insegnanti, che io vorrei lasciar libero il corso a qualunque stravaganza. Mi pare che l'onorevole presidente doveva rivolgere queste osservazioni al ministro, il quale in questo recinto non ha diritti maggiori di quelli dei rappresentanti della nazione.

**PRESIDENTE.** Mi permetta: io le lascio liberissima la parola; io l'ho pregato soltanto a volersi attenere alla quistione sollevata dal ministro, e a non entrare in quistioni particolari, nello scopo di abbreviare questa lunga discussione. Del resto, se il signor ministro avesse preso a far digressioni filosofiche e politiche, lo avrei anche invitato a stare alla questione.

**CAVOUR G.** Io mi atterro dunque alla quistione generale.

Io dirò che uno che insegna il falso, se è insegnante pubblico dev'essere sospeso; se è insegnante libero, gli uditori devono lasciarlo a predicare nel vuoto. La verità non è mai un giogo per l'intelligenza; essa anzi è il pascolo dell'intelligenza stessa, che di sola verità si nutre e si pasce.

Le intelligenze vivono di verità, e non sono intelligenze se non per virtù di essa. Tutte le dottrine false,

erronee, sono poi anche nello stesso tempo false, erronee; e perchè, come dicevano i nostri antichi: quello che nell'intelletto è il vero, nella volontà è il buono; e reciprocamente niente di quello che è buono nella volontà, può essere falso rispetto all'intelletto.

Dunque io credo che una certa prudenza per quelle quistioni accennate e per molte altre l'onorevole ministro dovrà imporla a questi professori. Ecco la sola risposta che adesso, poichè è stata ristretta la discussione in questi termini, posso dare all'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Leardi.

**LEARDI.** Due sole parole sulla risposta dell'onorevole marchese di Cavour. Io dirò che non mi sono stupito del suo appoggio; me ne sono rallegrato.

**CAVOUR G.** Lo ringrazio.

**LEARDI.** Dirò poi al signor ministro che, siccome io non gli sono avversario, così non ho punto timore che egli faccia insegnare stravaganze e cose sovversive, anzi ho fiducia che si insegnerà quella buona morale e quei sani principii di politica che sono consentanei all'indole moderata della nazione, non ostili alla nostra religione cattolica, e quindi non temo che questo insegnamento possa recare alcun male ai sani e liberali principii su cui è basata la nostra società ed il principio fondamentale del nostro Statuto.

In quanto poi ai successori dell'attuale ministro, siccome quanto si fa dal Governo o si permette da lui è soggetto al controllo del Parlamento, dell'opinione pubblica e della stampa, io credo benissimo che se il Governo promovesse o permettesse alcuna cosa che potesse spiacciare, ad esempio, alla sinistra o alla destra o al centro della Camera, avrebbe contro di sè una di queste parti politiche; ma qualora esso insegnasse principii sovversivi che possano essere dannosi alla religione, alla morale ed alla società intera, oh! allora io son persuaso che avrebbe contro di sè tutti i partiti che seggono in questa Camera, tutti gli uomini che sono nel paese.

Io ripeterò adunque che non ho ragione di temere che il Governo permetta mai a questo insegnamento di oltrepassare i limiti del giusto e dell'onesto.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** L'onorevole preopinante dimostrò di non aver compreso quello che dissi in ordine a questo insegnamento.

Io non ho già detto di temere che si insegnino stravaganti e sovversive teorie, giacchè gli insegnanti delle scuole normali sono nominati dal Governo, sono sotto la sua vigilanza, e quindi non può essere questo il timore che io abbia o che abbia ad avere la Camera. Io ho detto unicamente che un insegnamento teorico-morale, se si vuole utile in pratica, debbe darsi compiuto, non monco e dimezzato; sarebbe anzi a desiderarsi, se fosse possibile, di svolgere le teorie della morale filosofica per confrontare insieme i diversi sistemi, per vedere e far toccare con mano agli alunni maestri la erroneità dei sistemi fondati su falsi principii, onde far